

L'INTERVISTA

FASSINA: «NIENTE
SCISSIONE,
MA NON VOTIAMO
LEGGI DI DESTRA»

L'esponente della minoranza dem non rompe con il segretario: «Io vorrei tenere questo governo e cambiare agenda».

DI MATTEO >> 2

UNO DEI LEADER DELLA MINORANZA PD: CERCA LO SCONTRO, MA NON VOGLIAMO LA SCISSIONE

«MATTEO IN DIFFICOLTÀ
PERCHÉ NON MANTIENE
LE PROMESSE »

Fassina: non siamo stati eletti per votare leggi di destra

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO

ROMA. Ai nuovi attacchi di Matteo Renzi reagisce con freddezza, Stefano Fassina, quel "cascate male" rivolto dal premier alla minoranza Pd viene liquidato così: «Cerca lo scontro perché non riesce a mantenere le promesse. Ma se si fa un confronto sul merito, una soluzione è possibile». Il punto è, fa capire, che la minoranza democratica, che si riunirà domani, non può votare l'abolizione dell'articolo 18 perché «non siamo stati eletti per attuare il programma di Sacconi e Berlusconi».

Fassina, ha sentito Renzi? Dite che siete "la vecchia guardia" e aggiunge che "cascate male" perché lui andrà avanti...

«Renzi ha difficoltà a parlare di merito, sceglie il nemico per evitare il merito. Io dico: affrontiamo il merito, correggiamo l'emendamento del governo (al Jobs act, ndr) che aumenta la precarietà anziché ridurla. Dice giustamente che la sinistra combatte l'iniquità: lui considera iniquo o no che da 25 anni gli

operai perdano potere d'acquisto e che la ricchezza del Paese si sia concentrata sull'1% più benestante della popolazione?».

Domani si riunirà la minoranza Pd: Bindi, Bersani, Civati, dalemiani, lettiani... Direte a Matteo Renzi che senza articolo 18 non votate?

«L'obiettivo è preparare emendamenti all'emendamento del governo, che di fatto è il pacchetto Sacconi. Bisogna chiarire quali tipologie di contratti precari vengono eliminate, estendere la maternità alle lavoratrici oggi escluse e indicare chiaramente le risorse necessarie. Le cifre indicate dal governo - 1,5 miliardi -2 miliardi - non sono nemmeno sufficienti per l'attuale platea. Poi, bisogna perimetrare il demansionamento e prevedere il confronto con le parti sociali...».

Poi, però, il 29 settembre ci sarà la direzione Pd. Lì il segretario Renzi vince. Vi adeguerete, come sulle riforme, o rivendicherete libertà di voto?

«E' un concetto di democrazia singolare fare la direzione dopo che il gruppo del Senato ha già approvato la delega sul lavoro. Noi parlamentari Pd non siamo stati eletti per attuare il programma sul lavoro

di Sacconi e Berlusconi, abbiamo un programma alternativo e dobbiamo rimanere fedeli al mandato ricevuto. Se queste sono misure così di sinistra, perché Alfano, Sacconi e Berlusconi fanno le *cheerleaders* del governo? Sono diventati di sinistra loro, o siamo noi che siamo andati sulle loro ricette? Con una discussione di merito ci sono le condizioni per una soluzione, e mi auguro che nei prossimi giorni si vada su questa strada. Se invece si cerca lo scontro, magari anche per avere il supporto di Fi, è difficile trovarsi. Ma questo sarebbe un fatto politico di grande rilevanza: vorrebbe dire che sostanzialmente cambia il governo».

E voi non lo appoggereste un governo così?

«Un passo alla volta. Renzi è a palazzo Chigi perché prometteva di "cambiare verso". Abbiamo cambiato 4 governi in 4 anni, ma abbiamo tenuto la stessa agenda. Io vorrei tenere il governo Renzi e cambiare agenda. Spero che nessuno punti a tenere la stessa agenda, cambiando maggioranza. Sarebbe complicato».

Poletti dice che si può di-

scutare, ma ripete che il governo potrebbe usare un decreto...

«E' davvero singolare, a mio avviso indica una subalternità alle destre europee. Anziché minacciare il decreto per cancellare l'articolo 18, il governo ne faccia uno per il falso in bilancio, per l'autoriciclaggio...

Aspetti - questi sì! - decisivi».

disposta a ragionare sull'articolo 18, se in cambio ci saranno tanti soldi Parte della minoranza Pd sembra sui nuovi ammortizzatori...

«Forse può andare bene a Orfini o altri, non al sottoscritto. Il modello tedesco di cui tanto si parla prevede il reintegro».

A proposito, Orfini vi invita a lavorare per l'unità del partito...

«Io lavoro per l'unità del partito, ma anche il segretario dovrebbe farlo. Se usa il linguaggio della destra, poi non può chiedere al Pd di seguirlo su quella strada».

Al solito, cominciano a circolare voci di scissione del partito Democratico d. E' un rischio reale?

«No, nessuno di noi ha l'obiettivo della scissione e spero che il Pd sia in grado di ascoltare. Se si ragiona nel merito, si può trovare una soluzione. Se invece facciamo l'ennesima direzione in streaming dove si fanno interventi propagandistici, è un problema. Se si intende lacerare il Pd e si procede sistematicamente a fare le caricature delle posizioni diverse dalle proprie, allora è tutto più complicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Fassina, deputato Pd

CAMBIARE AGENDA

«Vorrei tenere il governo e cambiare agenda. Spero che non accada il contrario»

